

5 aprile 1944: in memoria di Paolo Braccini, rappresentante del PDA nel CLN Militare piemontese, fucilato al Martinetto



Paolo Braccini era nato a Canepina, in provincia di Viterbo, nel 1907. Insegnava Zootechnia all'Università di Torino, facoltà di Veterinaria. All'inizio del 1944 rappresentava il Partito d'Azione nel Comitato Militare Regionale Piemontese, ovvero l'organo unitario del CLN che dirigeva la lotta partigiana in Piemonte.

Venne arrestato il 31 marzo 1944 nel Duomo di Torino, dove la polizia fascista aveva predisposto una retata nella quale caddero quasi tutti i membri del CMRP. Li mandarono a processo il 2 aprile, domenica delle Palme, pensando di chiuderla rapidamente con una esecuzione mascherata dalla parvenza di legalità della "giustizia fascista"; ma la Resistenza aveva numerosi aderenti tra i magistrati e gli avvocati del foro di Torino si offrirono in massa per la difesa degli imputati. Celebrato in un'aula affollata di militi fascisti, di fronte ai quali gli accusati tennero un atteggiamento di rigorosa dignità, il processo si trasformò in un grande momento di propaganda contro il regime. Tra i giudici del Tribunale Speciale sedeva anche un sardo, Dante Sagheddu, squadrista e fondatore del fascio di Iglesias, che verrà poi ucciso dopo il 25 aprile: la sentenza condannò a pene detentive i rappresentanti della DC e del PLI ed alla pena capitale quelli dei partiti di sinistra e i militari. Furono peraltro i democristiani Valdo Fusi e Silvio Geuna a lasciare nei loro libri *Fiori rossi al Martinetto* e *Le rosse torri di Ivrea* due grandiose testimonianze sul processo di Torino e i suoi protagonisti.

I condannati vennero fucilati all'alba del 5 aprile nel poligono di tiro del Martinetto. Le lettere scritte prima dell'esecuzione sono state pubblicate fin dal 1952 nella raccolta delle *Ultime lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*, curata da Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, e generazioni di cittadini dell'Italia repubblicana sono cresciuti imparando da esse che la Resistenza è stata un fenomeno profondamente unitario, in cui vecchi antifascisti come il comunista Giambone e giovani militari cresciuti sotto il fascismo come Franco Balbis andavano a morire insieme, affratellati da un'idea di libertà. Ricordiamo i loro nomi e riportiamo la lettera di Paolo Braccini alla figlia Gianna. Il testo è tratto dalla banca dati delle *Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza italiana*, disponibile nel sito dell'INSMLI; la foto è pubblicata in Wikipedia.

Membri del CLN Militare piemontese fucilati a Torino il 5 aprile 1944

FRANCO BALBIS

(Torino, 1911), capitano d'Artiglieria, Medaglia d'oro al Valor Militare

QUINTO BEVILACQUA

(Marmorta di Molinella, Bologna, 1916), operaio mosaicista, Medaglia d'Argento al Valor Militare

GIULIO BIGLIERI

(L'Aquila, 1911), bibliotecario, Medaglia d'Argento al Valor Militare

PAOLO BRACCINI

(Canepina, Viterbo, 1907), docente universitario, Medaglia d'Oro al Valor Militare

ENRICO GIACHINO

(Torino, 1916), impiegato e studente universitario, Medaglia d'Oro al Valor Militare

EUSEBIO GIAMBONE

(Camagna Monferrato, Alessandria, 1903), operaio, Medaglia d'Oro al Valor Militare

MASSIMO MONTANO

(Tonet Escarène, Nizza, 1919), ragioniere, Medaglia d'Argento al Valor Militare

GIUSEPPE PEROTTI

(Torino, 1895), ingegnere, generale di brigata del Genio Ferrovieri, Medaglia d'Oro al Valor Militare

Gianna, mia figlia adorata,

è la prima ed ultima lettera che ti scrivo e scrivo a te per prima, in queste ultime ore, perché so che seguito a vivere in te. Sarò fucilato all'alba, per un ideale, per una fede che tu, figlia mia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai pianto io: il tuo babbo non morrà mai. Egli ti guaderà, ti proteggerà egualmente: ti vorrà sempre tutto l'infinito bene che ti vuole ora e che ti ha sempre voluto fin da quando ti sentì vivere nelle viscere di tua madre. So di non morire, anche perché la tua mamma sarà per anche il tuo babbo, quel tuo babbo al quale vuoi tanto bene, quel tuo babbo che vuoi tutto tuo, solo per te e del quale sei tanto gelosa. Riversa su tua madre tutto il bene che vuoi a lui; ella ti vorrà anche tutto il mio bene, ti curerà anche per me, ti coprirà dei miei baci e delle mie tenerezze.

Sapessi quante cose vorrei dirti, ma mentre scrivo il mio pensiero corre, galoppa nel tempo futuro che per te sarà, deve essere felice. Ma non importa che io ti dica tutto ora, te lo dirò sempre, di volta in volta, colla bocca di tua madre nel cui cuore entrerà la mia anima intera, quando lascerà il mio cuore. Tua madre resti per te sempre al di sopra di tutto. Vai sempre a fronte alta per la morte di tuo padre.

Ti benedico

Tuo babbo.